

l'Agenda dell'antimafia 2011, che vuole far rivivere quotidianamente la memoria delle lotte contro la mafia e per la democrazia nel nostro Paese, una grande storia collettiva e non l'impegno solitario di singoli eroi. Su questi terreni dovrebbero concentrarsi gli sforzi di chi crede che l'antimafia sia un progetto di società e di vita quotidiana.

***Presidente del Centro Impastato**

CASSIBBA VINCENZO

Il partito capovolto

Il Pdl mi sembra un partito (se partito si può chiamare) capovolto: un Granta che vuole pulizia nel partito viene minacciato di deferimento ai provviri o di espulsione! Alla faccia della democrazia interna!

MASSIMILIANO SCIO'

La fine del mondo

Vere o no che siano le profezie sul 21 Dicembre 2012, anno in cui il Mondo dovrebbe finire, e' certo che l'uomo sta dando una mano affinché esse si avverino. E' di queste ore la notizia, che 200 balene sono morte in Tasmania, un folto gruppo di pinguini e' andato a morire sulle coste brasiliane ed eventi simili si stanno verificando un po' in tutto il mondo. E' un suicidio di massa, come se non avessero voluto vedere, ciò che sta per accadere. Sarà l'inquinamento, compreso anche quello acustico, certo e' che gli stessi scienziati definiscono anomali questi fatti. Dulcis in fundo, La Corea del Nord minaccia quella del Sud e gli Stati Uniti, promettendo dimostrazioni nucleari, al fine di punire i due Stati. Rincarà la dose Israele, che afferma che e la Corea del Nord vende armi ai paesi del Medioriente. E vorrei fare mie le parole dello scrittore Camus: "non aspettate la fine del mondo, perché essa si celebra ogni giorno"

PRECISAZIONE

Galimberti e la moviola

Un titolo forzato ("la Rai rinuncia a un po' di moviola, il presidente lo anticipa a Repubblica") ha dato, nel nostro numero di ieri, un'informazione non corretta su quanto ha fatto il presidente della Rai, Paolo Galimberti, a proposito della divulgazione della notizia della soppressione della moviola. In realtà il presidente della Rai non aveva "anticipato" la notizia ma si era limitato a confermarne la veridicità quando la notizia era stata già diffusa. Ce ne scusiamo con l'interessato e con i lettori.

I MAGISTRATI E LA QUESTIONE MORALE

**LE PAROLE
DI TINELLI**

Livio Pepino
MEMBRO DEL CSM



Siamo agli ultimi fuochi del Consiglio superiore mentre un Parlamento stanco e rissoso stenta a nominare finalmente i componenti laici della prossima consiliatura rischiando così di ritardare l'insediamento del nuovo organo di governo autonomo della magistratura. Gli ultimi fuochi non sono, peraltro, di poco conto. Mentre si rincorrono la relazione al Parlamento sullo stato della giustizia nelle regioni del Sud e il varo della scuola della magistratura continua a infuriare la questione morale. Una ordinanza cautelare del GIP di Roma ha, infatti, portato alla luce l'esistenza di una associazione segreta che ha tentato di influire su decisioni nevralgiche di alcune istituzioni dello Stato tra le quali la Corte costituzionale e la magistratura ordinaria. Ciò è avvenuto mediante una attività lobbistica che ha visto coinvolti magistrati eccellenti, uomini di governo, componenti dello stesso Consiglio superiore. In particolare sono emerse insistenti telefonate e contatti tesi a determinare nomine di dirigenti di uffici giudiziari e a incidere su processi e decisioni.

A fronte di ciò c'è chi ha parlato di montatura, chi ha minimizzato. Tra questi l'avv. Tinelli, componente laica del Consiglio eletta su indicazione del Centro sinistra che in una recente intervista all'Unità ha dichiarato, tra l'altro: «Non mi sono mai sentita destinataria di pressioni. Non ho incontrato Lombardi (uno dei componenti dell'associazione individuata dalla Procura di Roma, ndr) al di fuori dei convegni, tranne che per un pranzo insieme ad altri, in buona parte magistrati. Raramente ho avuto con lui conversazioni telefoniche. Non mi ha stupito che mi parlasse di quei tre magistrati suoi conterranei, aveva molte amicizie nell'ambiente. È frequente ricevere segnalazioni, anche da parte di personalità autorevoli»

Sfugge a questa analisi che la questione morale sta proprio nella situazione descritta dalla cons. Tinelli: inviti a iniziative e convegni, segnalazioni, rapporti amicali che si intrecciano con nomine e incarichi, vincoli territoriali, piccoli o grandi favori.

In questo modo si costruisce una rete tesa a condizionare scelte, decisioni, attribuzione di incarichi (con un metodo ampiamente studiato e praticato in altri settori: basti pensare al rapporto tra case farmaceutiche e medici). Siamo di fronte a una manifestazione di quello che Gustavo Zagrebelsky definisce un sistema di "giri", strutture tanto informali quanto potenti, capaci di alterare il meccanismo ordinario di funzionamento delle istituzioni. In questo modo la trasparenza lascia il posto al segreto e all'occulto e la questione morale si trasforma in questione istituzionale. Stupisce che la cosa sfugga anche a componenti di estrazione progressista... ♦

LA PRIORITÀ RESTA L'AQUILA

**LETTERA
AL SINDACO CIALENTE**

Mario Staderini
SEGRETARIO DEI RADICALI ITALIANI



Caro Sindaco Cialente, l'8 luglio hai inviato a tutti i segretari di partito una richiesta di aiuto per l'adozione dei provvedimenti che permettano all'Aquila di tornare a vivere.

Pochi giorni prima ne avevamo discusso insieme presso il tendone di piazza Duomo, dove si è tenuto il Comitato nazionale di Radicali Italiani come nostro contributo per riportare L'Aquila al centro dell'agenda politica nazionale.

Accogliendo questa tua richiesta, e le rivendicazioni dell'assemblea cittadini che abbiamo potuto ascoltare in prima persona (e trasmettere in tutta Italia grazie a Radio Radicale), abbiamo predisposto, con la collaborazione dell'Istituto nazionale d'urbanistica, una proposta di legge speciale che disciplina in maniera organica la ricostruzione, chiarendo le competenze istituzionali, le opere da finanziare, le priorità e le relative coperture finanziarie.

Avete vissuto sulla vostra pelle quanto ciò che è avvenuto da voi rappresenti una tragica conseguenza della distruzione nel nostro Paese della democrazia e dello Stato di diritto.

L'Aquila deve trasformarsi da laboratorio per nuove forme di autoritarismo fondate sulla gestione emergenziale, in un modello per affrontare democraticamente le condizioni di straordinarietà nelle quali aree più o meno vaste possono trovarsi a causa di un evento imprevedibile e tragico.

A causa dei quindici mesi di poteri sostitutivi, le ferite all'Aquila civile, alla sua democrazia politica, sono forse più profonde di quelle inferte all'Aquila fisica.

Ancora in questi giorni la Struttura tecnica di missione detta linee guida per la ricostruzione senza alcun coinvolgimento dei consigli democraticamente eletti e dei cittadini sulle cui vite le decisioni ricadranno.

Tutto ciò mentre procede lentissimamente la riparazione degli edifici così come la quantificazione dei danni, in assenza di certezze sui finanziamenti e sui provvedimenti per la ripresa economica.

Abbiamo accolto con soddisfazione la decisione del Gruppo parlamentare del PD di recarsi all'Aquila, perché significa aver finalmente scelto - alla radicale direi - di fare della questione aquilana una priorità della politica nazionale. Pierluigi Bersani, lo scorso 7 luglio, intervenendo alla vostra manifestazione a Roma si espresse a favore di una legge organica, recependo le sollecitazioni dell'incontro con la delegazione radicale tenutosi pochi minuti prima.

Per questo, insieme a Marco Pannella e ai deputati radicali ieri siamo venuti all'Aquila per presentarti il risultato del nostro lavoro e occuparci insieme di una legge di cui l'Italia ha urgente bisogno. ♦